

«Sprechi e tasse vanno tagliati insieme»

Parla Cottarelli: a febbraio le prime proposte, è possibile che emergano esuberi nella Pa

Intervista

Il commissario alla spending review: portare il cuneo fiscale alla media della zona euro

NICOLA PINI
ROMA

Commissario Cottarelli, tutte le volte che si è cercato di tagliare la spesa pubblica sono emerse resistenze che hanno bloccato tutto o quasi. Non teme che anche stavolta finisca così? «Non solo temo che ci saranno resistenze, sono sicuro che ci saranno», risponde in questa intervista l'ex dirigente del Fmi che dalla fine di ottobre guida il piano di *spending review* voluto dal governo. «La differenza rispetto al passato è che oggi c'è un legame molto più chiaro tra la riduzione degli sprechi e la riduzione della tassazione – sottolinea Carlo Cottarelli – Tagliare gli sprechi crea problemi perché qualcuno ovviamente ne beneficia, ma l'opinione pubblica nel suo complesso oggi può vedere immediatamente i vantaggi della revisione della spesa. Conto molto sulla pressione dell'opinione pubblica. Per questo renderemo pubbliche tutte le banche dati così come gli indici di efficienza dei diversi centri di spesa. **L'obiettivo della revisione è fissato in 32 miliardi di risparmi nel 2016, ma già nel 2014 e 2015 sono previsti tagli. Ha un'idea dei primi interventi e del loro impatto finanziario?**

Tra fine febbraio e inizio marzo arriveranno i primi risultati della prima fase di lavoro tecnico e faremo le prime proposte. Ma andrei contro lo spirito della *spending review*, che è quello di intervenire con una sufficiente preparazione, a dare già ora delle soluzioni.

Restiamo al programma, allora, che accadrà a febbraio.

Le nostre proposte passeranno al livello

politico e dovrebbero portare a decisioni nella primavera del 2014, con misure per sgonfiare sia il lato della spesa che il lato della tassazione. Insisto su questo punto: l'operazione è duplice e punta a ridurre il peso delle tasse sul lavoro, nel giro di tre anni, a un livello vicino se non uguale alla media dell'area euro.

Martedì c'è stato un incontro dei suoi gruppi di lavoro a Palazzo Chigi. Cosa avete deciso?

Con i 25 coordinatori non abbiamo discusso delle misure da prendere ma del metodo di lavoro. Ad esempio, le forze di polizia appartengono a diversi ministeri e quindi dovrebbero occuparsene gruppi diversi, ieri abbiamo chiarito come i coordinatori debbano confrontarsi. C'è grande apprezzamento per la scelta di fare questa *spending review* insieme alla Pubblica amministrazione e non separatamente o contro di essa. Credo molto nel responsabilizzare le persone. Altrimenti si ottiene l'effetto contrario, una resistenza, e questo credo abbia creato problemi nella precedenti esperienze di revisione della spesa.

Restando all'esempio, vuole tagliare le forze dell'ordine?

Non sono il primo a scoprire che ci sono sovrapposizioni nel dislocamento della caserma o che ci può essere più efficienza nella gestione degli acquisti. Si deve intervenire senza ovviamente ridurre la qualità del servizio, che è essenziale, ma per migliorarne l'efficacia risparmiando soldi. Così cercheremo di intervenire anche nella Sanità dove colpisce soprattutto la disparità di spesa tra le diverse aree territoriali.

Lei ha parlato di mobilità tra i dipendenti della Pa. Punta a ridurre il personale?

Ci sarà un'esplorazione dei canali di uscita e della misura del turnover. È possibile infatti che la *spending review* faccia emergere esuberi e bisognerà vedere se è possibile una mobilità all'interno come anche quella in uscita. Le stesse parti sociali hanno indicato che il problema di

migliorare la mobilità nel pubblico impiego esiste.

Ha già incontrato i sindacati?

Sì, ho visto i leader sindacali e quello di Confindustria. Poi tre giorni fa ho spedito una lettera a tutte le parti per creare un gruppo stabile di consultazione che si incontrerà la prima volta in dicembre. Vedo grande disponibilità. Utilizzare le risorse della *spending review* per la diminuzione delle tasse sul lavoro è un obiettivo prioritario anche per i sindacati.

A Genova però la sola ipotesi di privatizzare l'azienda comunale dei trasporti ha portato al blocco della città...

Il problema delle partecipate locali è difficile da risolvere. Ce ne sono settemila e questo già dà l'idea di qualcosa di strano. Bisognerà capire perché, se hanno un buon motivo per operare e se forniscono servizi utili. La legge di stabilità già prevede che i Comuni si facciano carico di quelle in perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cottarelli è stato fino al 22 ottobre scorso il direttore del dipartimento Affari fiscali e di bilancio del Fondo monetario internazionale, che ha lasciato per assumere l'incarico di commissario per la revisione della spesa pubblica. Laureato in Economia a Siena e alla London School of Economics, Cottarelli ha lavorato anche in Bankitalia e all'Eni.

